LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 1-2 Gennaio 1934 - Anno XII

Anno 48 - Num. 1 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I rapporti italo-francesi in un caloroso discorso dell'Ambasciatore De Chambrun

Roma, lunedì sera.

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, ha ricevuto a Palazzo Farnese, in occasione del Capodanno, la colonia francese a Roma che gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. Egli ha pronunziato il seguente discorso:

« Signore e signori, Ricevendo per la prima volta tutti i francesi residenti a Roma, sono lieto di poter loro anzitutto esprimere i miei auguri all'inizio dell'anno che cominciamo insieme. Io vedo qui raccolti attorno a due illustri Maestri la migliore nostra gioventù artistica ed intellettuale che corona in Roma — secondo la tradizione fedelmente mantenuta in questa meravigliosa città, ove tutto si perpetua e tutto si rinnova — importanti studi generatori delle opere di domani. Io vedo questi zelanti professori, che, sotto il patronato delle nostre più celebri glorie letterarie, contribuiscono ad ingrandire con la loro quotidiana fatica l'apprezzata universale nostra cultura francese. Saluto anche i degni rappresentanti delle nostre scolari istituzioni e degli Ordini religiosi e voi tutti, signori, che svolgete qui la vostra attività e che avete voluto raccogliervi attorno al rappresentante della Repubblica per manifestare una volta di più il vostro attaccamento alla madre patria. A tale attaccamento così profondo nei vostri cuori si unisce, e giustamente, la gratitudine unicale per la Nazione che ci offre la sua cordiale ospitalità. Chi non si rammarica quanto misuri la tappa che la Francia e l'Italia hanno percorso durante l'anno che finisce, sulla via di un più intimo ravvicinamento e di un'accresciuta mutua comprensione? Tale opera ha trovato il suo animatore, e voi sarete per certo con me nel rivolgere di tutto cuore, al mio eminente predecessore ed amico Henry De Jouvenel, l'espressione della vostra riconoscenza.

« Noi continueremo il lavoro con lo medesimo spirito e con eguale perseveranza. Nonostante gli ostacoli che una salda organizzazione della pace ancora incontra nel mondo, nessuna circostanza dovrebbe poter impedire per quanto riguarda i rapporti della Francia con l'Italia, quella evoluzione che è nello stesso ordine naturale delle cose e che facilita grandemente il reciproco desiderio di intesa tanto forte presso i due popoli. Noi preghiamo la LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e la Famiglia reale di gradire in questo giorno i nostri omaggi più rispettosi e porgiamo i nostri voti più calorosi a S. E. il Capo del Governo italiano. Interprete dei vostri sentimenti e della vostra ardente fede nei destini della Patria, non mancherò di trasmettere al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri l'assicurazione della vostra fedele devozione. Associamo dunque i due Paesi alle speranze che il nuovo anno ci ispira. Viva la Francia! Viva l'Italia! ».

Il discorso dell'Ambasciatore è stato calorosamente applaudito ed i presenti hanno inneggiato calorosamente alla Francia e all'Italia.

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale

Roma, lunedì sera.

Stamane al Quirinale si sono avuti i consueti ricevimenti che il Sovrano ha accordato alle rappresentanze del Senato, della Camera, alle alte Gerarchie dello Stato e del Regime per gli auguri del primo gennaio. I ricevimenti si sono svolti nella sala del trono, secondo l'ordine delle precedenze a Corte.

Attorno ai Sovrani si trovavano i membri della Casa civile e di quella militare ed un folto gruppo di dame di palazzo.

I ricevimenti si sono iniziati con quello di S. E. il Capo del Governo. I Sovrani si sono intrattenuti cordialmente con S. E. Mussolini, al quale hanno ricambiato gli auguri.

Subito dopo sono stati ricevuti i Cavalieri della SS. Annunziata. Hanno poi presentato gli auguri ai Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati.

La rappresentanza del Senato si è mossa da Palazzo Madama in sette vetture scortate da un plotone di carabinieri a cavallo. Apriva il corteo una carrozza chiusa nella quale avevano preso posto i senatori questori; venivano quindi tre berline di gala dalla caratteristica cascata bianca. In esse avevano preso posto il Presidente del Senato, i vice-presidenti, i segretari, i senatori che erano stati sorteggiati a rappresentare la Camera vitalizia.

La rappresentanza della Camera si è mossa dal palazzo di Montecitorio in tre berline e tre vetture coperte, scortate da un plotone di carabinieri a cavallo. Nelle tre berline dalla cascata celeste erano il Presidente della Camera, i vice-presidenti, i questori, i segretari ed i deputati che erano stati sorteggiati.

I Sovrani hanno ricevuto successivamente i Ministri e Sottosegretari di Stato, i Marescialli d'Italia, il Presidente della R. Accademia d'Italia con una deputazione, i Ministri di Stato, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Segretario del P.N.F., il Segretario amministrativo e gli altri membri del Direttorio.

Con la rappresentanza del Partito si sono chiusi i ricevimenti della mattina.

Una folla considerevole, fra cui erano numerosi stranieri, ha sostato sulla piazza del Quirinale per salutare il passaggio delle alte gerarchie dello Stato.

I ricevimenti sono continuati nelle prime ore del pomeriggio.

Il Consiglio del Partito in Sardegna

La vibrante attesa di Cagliari, Sassari e Nuoro

Cagliari, lunedì sera.

Cagliari, Sassari e Nuoro si apprestano a accogliere i Gerarchi del Governo e del Partito con manifestazioni entusiastiche, con affermazioni di fedeltà e di devozione al Duce. L'arrivo, per l'inizio dei lavori del Consiglio nazionale, è fissato per la mattina del 3 gennaio, data che segna una delle più significative tappe della Rivoluzione. I gerarchi giungeranno con un piroscafo speciale. Saranno ospiti della nostra città, oltre al Segretario del Partito, on. Starace, e ai membri del Direttorio nazionale, tutti i 96 Segretari federali d'Italia. Inoltre parteciperanno ai lavori del Consiglio i Sottosegretari Guidi Buffarini e Biagi ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi. I lavori si svolgeranno a Cagliari il 3 gennaio e a Sassari e a Nuoro il giorno successivo.

Intanto fervono i preparativi per offrire ai Gerarchi un quadro perfetto delle forze fasciste sarde. Il Segretario federale di Cagliari ha riunito a rapporto tutti i segretari politici e i comandanti dei Fasci Giovanili della provincia ed ha illustrato loro il significato e la portata dei prossimi lavori del Consiglio nazionale che si terranno in Sardegna per volere del Duce, a consacrazione dell'indissolubile unità spirituale della nazione nel Regime.

Il Segretario federale di Cagliari ha disposto che, per il giorno 2 gennaio, in tutti i Comuni siano adunati i Fasci, ad onorare idealmente le gloriose insegne della Rivoluzione ed a manifestare al Duce la profonda, entusiastica devozione delle popolazioni.

LO STATO D'ASSEDIO IN ROMANIA

Oltre 2000 "Guardie di ferro" arrestate dalla polizia

Uno studente di Pitesti accoglie gli agenti a rivoltellate e viene catturato mediante i gas lacrimogeni

Bucarest, lunedì sera.

La prima giornata di stato d'assedio — che è stato esteso a undici provincie — è trascorsa nella calma. Tutti gli edifici pubblici e le abitazioni dei ministri sono presidiati da truppe. Grosse pattuglie di gendarmi percorrono le vie della Capitale, che, in seguito alle restrizioni imposte dalla legge marziale, hanno assunto un aspetto squallido che contrasta vivamente con quello degli scorsi giorni. I locali pubblici hanno dovuto infatti chiudere a mezzanotte. La notte di San Silvestro non ha potuto quindi svolgersi nel solito quadro di allegria.

La polizia ha continuato in tutto il Paese il rastrellamento di membri della disciolta organizzazione nazionalista della «Guardia di ferro». Sono state operate numerosissime perquisizioni presso i capi del sodalizio e molti documenti sono stati sequestrati. In talune località i legionari hanno opposto resistenza alla forza pubblica. Lo studente Nicolescu, comandante della Legione di Camicie verdi di Pitesti, ha accolto gli agenti recatisi ad arrestarlo a colpi di rivoltella e con lancio di petardi. Per averne ragione la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni. A Focsani è stato tratto in arresto il capo dell'organizzazione dei liberali dissidenti, prof. Giurascu, per aver espresso la convinzione che l'attentato dell'altro ieri sarà seguito da altri.

Si ritiene che il numero degli arrestati superi ormai i duemila, e gli indizi lasciano supporre che l'azione repressiva sia lungi dall'essere terminata.

I funerali di Duca sono stati fissati per domani. Nel suo testamento egli aveva lasciato scritto di voler essere sepolto nella chiesa di Urzeni, annessa al monastero di Horean, nelle immediate vicinanze di Maldareni, dove la famiglia possiede una casa di campagna, che sarà lasciata dal figlio Giorgio a disposizione della madre, alla quale Duca ha legato la sua modesta fortuna. Per un certo periodo di tempo, però, il corpo del Primo Ministro sarà deposto nella tomba della famiglia Bratianu, nel cimitero di Bucarest.

Re Carol è atteso per domani alla Capitale, dove parteciperà alle esequie del suo Primo Ministro.

La Legazione jugoslava smentisce la notizia di un complotto a Zagabria

Roma, lunedì sera.

La R. Legazione di Jugoslavia comunica che alcuni giornali hanno pubblicato in questi ultimi giorni notizie provenienti da Vienna concernenti misure di carattere eccezionale che sarebbero state prese dalla pubblica sicurezza durante il soggiorno delle L.L. MM. il Re e la Regina di Jugoslavia a Zagabria, e la pretesa scoperta, in un quartiere di detta città, di un complotto che sarebbe stato ordito contro la vita dei Sovrani. La Legazione di Jugoslavia, d'ordine del suo governo, dichiara che queste malevoli notizie sono assolutamente fantastiche.

La stampa tedesca polemizza con Litvinof

Berlino, lunedì sera.

I giornali rilevano le critiche mosse dal Commissario degli esteri sovietico Litvinof, nelle sue dichiarazioni al comitato centrale esecutivo del partito alla Germania, e piuttosto per esso al partito nazionalsocialista, e meglio ancora ad alcuni suoi membri come al capo dell'ufficio degli esteri del partito, dott. Rosenberg, per le sue tesi e per la politica seguita nei riguardi della politica sovietica.

La *Vossische Zeitung* fra l'altro rileva come il Commissario degli esteri confessa il desiderio di migliorare le relazioni con la Germania ma non fa nulla in sostanza per raggiungere questo scopo; e nelle critiche mosse egli si basa su informazioni che egli stesso dichiara di non sapere fino a quale punto siano autentiche.

L'agenzia «Wolff» reca, in argomento un commento ufficioso nel quale è espresso il compiacimento per il voto espresso da Litvinof sulla opportunità di mantenere buoni rapporti con la Germania che possano giovare ad entrambi i paesi. Tuttavia, continua la nota, non si può fare a meno di constatare che il discorso stesso e le idee che lo ispirano non sembrano adatte a promuovere quelle conclusioni.

L'Ambasciatore François Poncet avrebbe oggi un colloquio con il Cancelliere Hitler

Parigi, lunedì sera.

Secondo quanto si afferma in questi circoli politici, l'Ambasciatore François Poncet, tornato a Berlino, si propone di avere con Hitler un colloquio durante il quale farà conoscere al Cancelliere le vedute del Governo francese.

L'Ambasciatore di Francia approfitterà del breve ritorno del Cancelliere Hitler a Berlino, in occasione del Capodanno, per fare questa comunicazione, che altrimenti dovrebbe essere rinviata alla settimana prossima.

L'insediamento dell'on. La Guardia al Municipio di New York

New York, lunedì mattino.

A mezzanotte, mentre la popolazione celebrava con le consuete clamorose manifestazioni l'inizio del nuovo anno, l'on. Fiorello La Guardia ha pronunziato il giuramento di rito come nuovo sindaco della più grande città degli Stati Uniti.

La cerimonia dell'insediamento ha avuto luogo stamane alle 8,30 nella City Hall. Il nuovo sindaco ha in questa occasione ricevuto il giuramento del capo della polizia. E' così terminato il dominio che la famigerata «Tammany Hall» ha mantenuto ininterrottamente per sedici anni nell'amministrazione pubblica di New York.

Il nuovo Presidente della Repubblica del Libano

Beyrut, lunedì sera.

Anbib Pascià Saad, ex-Presidente del Consiglio amministrativo ed ex-Presidente del Consiglio, è stato nominato Presidente della Repubblica del Libano. Il nuovo Presidente entrerà in funzione il 28 gennaio.

Notevole sviluppo aviatorio in Libia

Tripoli, lunedì sera.

Si è compiuto il secondo anno di attività di volo della «Nord Africa Aviazione» con 308 mila chilometri complessivamente percorsi in 2013 ore di volo con piena regolarità. Il movimento complessivo dei passeggeri, nell'anno 1933 fu di 3199, dei quali 900 tra Bengasi e Sirte e tra Sirte e Tripoli, 231 tra Bengasi e Cirene, 302 tra Cirene e Derna, 377 tra Derna e Tobruck.

Il movimento complessivo della posta fu di chilogrammi 11.700, oltre notevolissima quantità di merci e bagagli. Nei 275 viaggi della Bengasi-Tripoli e 108 della Bengasi-Tobruck nessun incidente, sia pur lievissimo alle persone e alle cose trasportate, si è verificato.

Tuttora senza notizie di Padre Anselmo catturato dai banditi cinesi

La più grande incertezza continua intorno alla sorte di P. Anselmo. Contrariamente a quanto si sperava, anche la giornata di ieri è trascorsa senza che a nessuno degli interessati siano pervenute ulteriori notizie: appare certamente strano che a distanza di una settimana dalla cattura, i banditi non abbiano ancora avanzate le loro richieste di riscatto; comunque il rilievo non può nè deve destare ancora preoccupazioni, giacchè non si possono non tenere presenti le eccezionali condizioni di disordine e di guerra civile in cui si trova il Kiang-si, condizioni che rendono innegabilmente difficili tutte le comunicazioni e complicano imprevedibilmente ogni più semplice espressione di vita sociale.

Alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, la notizia della cattura del solerte padre Anselmo, da parte dei comunisti cinesi, ha cagionato — come è ovvio — il più grande cordoglio, ma non ha sorpreso, poichè il Vicariato di Kiang è uno dei territori maggiormente infestati dalla piaga del brigantaggio dei bolscevichi.

Tale Vicariato, che fa parte della provincia di Kiang-si, è affidato, come si sa, ai Lazzaristi italiani. Vi lavorano undici religiosi di nazionalità italiana, 5 padri indigeni e 9 figlie della Carità. Vi sono 8 chiese, 60 cappelle, un seminario con 20 chierici, 34 scuole elementari con 640 allievi maschi e 320 femmine. Inoltre vi fioriscono 3 scuole professionali.

L'anno scorso vi sono stati amministrati 774 battesimi in articulo mortis, 343 ad adulti e 314 a bambini. Nello stesso periodo vi sono stati celebrati 91 matrimoni.

Come abbiamo detto il Vicariato soffre enormemente per il banditismo ed il comunismo.

Già nel 1930 avveniva la cattura di Mons. Mignani, e per il riscatto dell'insigne prelato occorse sborsare ben sei milioni di lire. Sin dal gennaio del 1933 nessuna delle 18 prefetture del territorio di Kiang è stata immune da incursioni e scorrerie continuate. In ogni piccolo centro del territorio vengono alimentate le cellule di propaganda rossa, e spesso gli abitanti sono costretti ad unirsi alle bande saccheggiatrici. Tali bande sono armate d'ogni sorta di armi: dalla lancia alle picche e dai coltelli ai fucili.

L'esodo della popolazione da Fu-Ciau devastata dai bombardamenti aerei

TRAGICA GUERRA CIVILE IN CINA

In seguito allo stato d'assedio proclamato a Fu-Ciau, capitale del Fu-Kien, provincia in rivolta contro il Governo di Nanchino, parecchi aeroplani dell'esercito nazionalista hanno bombardato la città. Presso la monumentale porta di Fu-Ciau sono cadute molte bombe, che hanno provocato enorme panico e gran numero di morti.

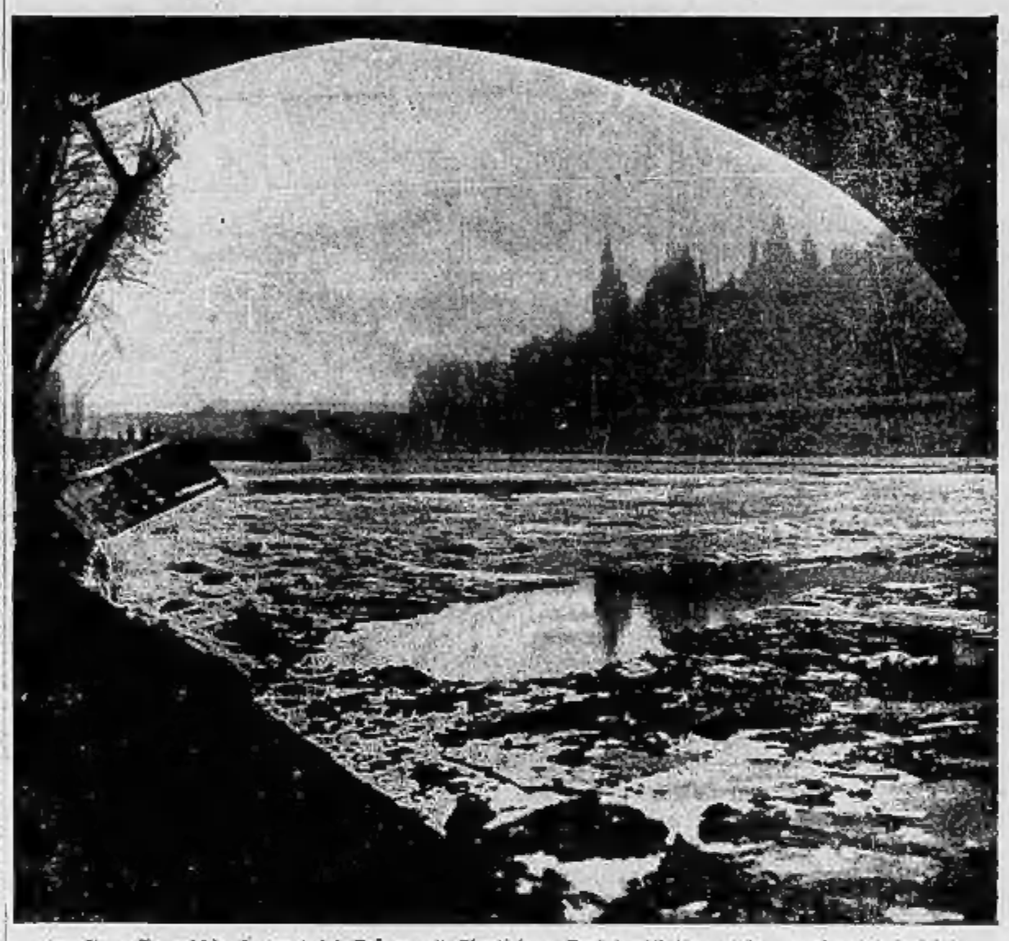
Londra, lunedì sera.

Notizie pervenute stanotte da Hong-Kong informano che l'esercito nazionalista di Nanchino avrebbe occupato le tre città di Yen-ping, Tai-nan e Uen-yang sui confini dello Stato libero del Fu-kien; la notizia non viene però confermata da altre parti.

Continua intanto l'esodo della popolazione dalla capitale Fu-ciau. La maggior parte delle persone facoltose si rifugiano a Hong-Kong. Esse raccontano che il bombardamento della città è stato terribile ed ha prodotto danni enormi; i commercianti della capitale hanno chiesto al Governo provvisorio di allontanare le truppe per evitare le rappresaglie dell'aviazione di Nanchino. Tutti gli affari sono naturalmente sospesi.

Il Governo di Fu-kien, per racimolare il denaro di cui ha estremo bisogno, ha imposto una sopratassa doganale del 10 per cento ed ha chiesto ai commercianti di contribuire alle spese di guerra sottoscrivendo un milione di dollari.

Paesaggio invernale sulla Senna ghiacciata



Avvolte nella nebbia, le torri del Palazzo di Giustizia a Parigi, riflettono i loro contorni indecisi in uno degli specchi d'acqua inquadrati dai banchi di ghiaccio che il freddo eccezionale di questi ultimi giorni ha fatto sorgere sulla Senna.

Il 1934 e le profezie di "madame" Fraya

Si vivrà pericolosamente - La sorte della vecchia Europa e le vicende americane - L'Italia fascista in continua ascensione

Parigi, lunedì sera.

Che cosa ci riserba il 1934? Domanda di grammatica che ognuno, più o meno coscientemente, si rivolge in questi giorni, con speranza o timore: domanda che alcuni, a nome di tutti, formulano con più o meno grande scetticismo innanzi a quelle persone che, a torto o a ragione, si sono creata una fama come decrutatrici dell'avvenire: le pitonesse, i faciuli e altri indovini.

Come è avvenuto nell'ultimo anno, anche questa volta, la più interrogata di tutte le veggenti francesi, perchè la più creduta, è la straordinaria madame Fraya, la cui fama è succeduta a quella di madame de Thèbes. La celebre pitonessa, che per la piccola moneta di mille franchi rivela l'avvenire ai singoli mortali e che si è fatta una speciale rinomanza per aver predetto con sconcertante precisione la data e i particolari della morte di Pierre Loti, 12 anni prima del tragico avvenimento, e dalla quale non disdegnano andare Principi del sangue, uomini di Stato, artisti e finanzieri, si è prestata di buon grado alle rituali interviste di fine d'anno, e ha palesato il carattere generale e alcuni particolari che, secondo lei, avrà il nascente 1934.

Riassumendo le sue dichiarazioni, prima di riferire le parti che più ci interessano, diremo che madame Fraya ha definito il 1934 «anno lunatico», anche perchè si trova sotto l'influenza della luna, sia politicamente, sia economicamente, sia, infine, per quanto riguarda il delicato capitolo dell'amore. Poca stabilità perciò negli avvenimenti politici ed economici, per i quali non sarà ancora trovata una soluzione: poca durata per gli amori iniziati sotto questo segno lunare, che sarà invece propizio all'arte letteraria. La profetessa ha detto che bisognerà per i prossimi 12 mesi «vivere pericolosamente», senza lasciarsi cullare da vane speranze di esistenza quieta e pacifica.

L'anno sarà propizio ai forti e ai coraggiosi, ma certo poco favorevole ai neghittosi e agli ignavi. Anche le Nazioni vivranno pericolosamente, chi più chi meno, andando non troppo d'accordo fra loro, tanto che le loro controversie porteranno i popoli varie volte all'orlo della guerra. Ma ogni conflitto armato internazionale — limitiamoci a parlare dell'Europa — sarà nel 1934 evitato.

Sembra però che il primo semestre dell'anno sarà peggiore del secondo. Negli ultimi sei mesi, gli Stati Uniti troveranno una soluzione al loro disordine economico, ma forse vi sarà un rivolgimento politico considerevole, consistente nella fine prematura della presidenza di Roosevelt. L'attuale Presidente degli Stati Uniti — lasciamo ogni responsabilità della dichiarazione alla pitonessa — lascerebbe la Casa Bianca prima della scadenza del suo mandato...

I primi sei mesi saranno difficili, economicamente e finanziariamente, per la Francia, dove si verificherà l'inflazione monetaria. La ridda dei Ministeri continuerà fino a che, nel secondo semestre, il Paese si affiderà a un uomo energico che rimetterà un poco di ordine nella Nazione.

Alcuni delittacci clamorosi, di inaudita crudeltà, occuperanno la cronaca francese nel 1934 e all'inizio dell'anno morirà uno scrittore celebre e vecchio.

In Germania, il movimento socialnazionale andrà affermandosi sempre più e l'attività diplomatica del Reich sarà molto grande. L'Inghilterra avrà delle seccature col suo Impero coloniale e la Spagna continuerà il movimento antirivoluzionario delineatosi nelle ultime elezioni legislative.

— E in Italia che cosa avverrà? Madame Fraya vede, per la nostra Nazione, un lusinghiero destino, nonostante le difficoltà in cui si dibatte il mondo. L'immenso lavoro che sta svolgendosi sotto le direttive del Fascismo continuerà nell'anno nuovo con movimenti sicuri e inarrestabili, e avvierà il Paese verso sempre maggiore prosperità. La veggente non ha dissimulato d'altronde di voltarsi verso il recente passato per constatare che tutta la vita italiana, nelle sue molteplici e complesse attività, è in continuo sviluppo. Ella si è mostrata piena di ammirazione per il Duce, che ha saputo far rivivere le antiche tradizioni di Roma per presiedere ai destini della Patria. L'azione di Mussolini continuerà con procedimento lineare sulla via successionale finora seguita. Il 1934 sarà infine particolarmente favorevole per le lettere italiane e si avrà fra l'altro la rivelazione di alcuni letterati di grande valore che, finora sconosciuti, raggiungeranno presto notevole fama.

Il disastro di Lagny

Imminenti gravi decisioni circa le responsabilità

Parigi, lunedì sera.

Una conferenza relativa all'inchiesta sulla catastrofe ferroviaria di Lagny, è stata tenuta al Palazzo di Giustizia. Una seconda conferenza ha avuto luogo stamane al Ministero della Giustizia, sotto la presidenza del Guardasigilli Reynaldy. Vi assistevano il Procuratore Generale ed il Procuratore della Repubblica.

In seguito a questa riunione, saranno formulate immediatamente delle gravi e specifiche accuse.

Cinque nuovi pari d'Inghilterra

Londra, lunedì sera.

La lista delle nomine onorifiche in occasione del Capodanno comprende cinque pari, quattro baronetti, tre consiglieri privati e ventotto cavalieri, oltre alle usuali onorificenze dipartimentali e a varie altre nomine.

I nuovi lords sono sir Evelyn Cecil che, deputato da 31 anni, fu presidente di varie commissioni importanti; Godfrey Elton, già rettore del Collegio di Oxford; sir William Morris, grande fabbricante di automobili e insigne filantropo, che elargì negli ultimi anni in beneficenza oltre mezzo milione di sterline; sir Bertram Falle, di Portsmouth e sir Moglas Newton di Cambridge.

Il conte di Stanhope, Sottosegretario alla Guerra, è stato nominato cavaliere della Giarrettiera.

Il vincitore del premio di scienze matematiche offerto dal Papa

Il professore Giorgio Birkhoff, dell'Università di Harvard, vincitore del premio di L. 10.000 di matematica, offerto dal Papa Pio XI per il migliore sistema solutivo delle equazioni differenziali

TORINO DI GIORNO

Gennaio nell'almanacco

Gennaio è un mese di feste e di ricorrenze memorabili... Ecco, subito, il Capodanno che s'annuncia ai cristiani col suono dell'Angelus. Chi ha goduto il sonno ristoratore riprende, tra un augurio ed una preghiera, la sua vita d'amore e di dovere.

La Chiesa canta, in letizia: « Ci è nato un Bambino e ci fu dato un Figlio. Tutti i confini della terra hanno visto la gloria del nostro Dio ».

Nel Vangelo si ricordano la Circoncisione del Bambino, il rito abraico, e il nome di Gesù imposto gli per divino volere. Il salmo rende questi versi: « I cieli sono tuoi, tua pure è la terra... la giustizia ed il diritto sono le basi del tuo trono ».

Nei Vespri la Chiesa invita i fanciulli a lodare il Signore: « Laudate, pueri, Dominum; laudate nomen Domini ».

***

Il 4 gennaio ci ricorda S. M. la Regina Margherita, madre del nostro Sovrano e prima Regina d'Italia, morta il 4 gennaio 1926.

***

Per la sua etimologia greca la festa dell'Epifania significa manifestazione. *Questa magnifica solennità cristiana, consacrata nelle tele di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Sandro Botticelli, del Ghirlandaio e di altri minori, in sè compendia le seguenti date sacre: la manifestazione del Signore ai pastori dei dintorni di Betlemme, nella notte della natività; la rivelazione fatta agli uomini di essere il promesso Messia, col prodigio della fulgida stella, che condusse i Magi fino alla grotta; il battesimo di Gesù fatto alla presenza dello Spirito Santo, apparso agli astanti sotto forma di colomba; la moltiplicazione dei pani e dei pesci a 5 mila persone (quest'ultima secondo il rito Ambrosiano).*

Alla festa dell'Epifania s'accompagnano questi motti popolari: « L'Epifania tutte le feste lo porta via; viene poi S. Benedetto, e ne porta un bel sacchetto »,

Nelle chiese è ripetuto il verbo del profeta Isaia: « *Alzati e sii raggiante, o Gerusalemme!... Le genti s'avviano alla tua luce, e i re al fulgore della tua aurora... Ecco i tuoi figliuoli arrivar di lontano e le tue figliuole portate sul braccio... Affluiranno a te i tesori del mare e verranno a te le ricchezze delle nazioni. Sarai coperta da un diluvio di cammelli, dai dromedari di Morchian e di Efa; vengon tutti portando oro e incenso e cantando le lodi del Signore* ». *Come tutti sanno, eccettuate poche provincie che osservano altre date, in Italia si usa offrire i doni che la vecchia immaginaria Befana porta ai bimbi buoni, mentre ai cattivi regala soltanto del carbone. — Se stai buono la befana ti porta i confetti. — Chi non ricorda questo monito delle nostre mamme? Per le provvide istituzioni del Fascismo la Befana arriva a tutti i bimbi d'Italia, anche a quelli che vivono nei più lontani casolari delle nostre Alpi, dell'Appennino, delle pianure.*

***

L'8 gennaio S. M. la Regina Elena di Savoia compie il suo sessantesimo anno di vita, essendo nata nel gennaio 1873. Da ben 37 anni Essa è sposa del nostro Re.

***

In Roma, nel palazzo del Quirinale, il 9 gennaio 1878, morì il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, ch'è sepolto nel Pantheon.

***

Secondo quanto ha recentemente scritto il generale Orlando Freri, Giulio Cesare avrebbe passato il Rubicone il 6 novembre, dell'anno 704 di Roma (50 av. C.), che nel nostro calendario corrisponderebbe al 12 gennaio.

***

Il 17 è dedicato alla venerazione di S. Antonio Abate, anacoreta della Tebaide, vissuto ben 105 anni. In questo giorno i contadini dell'Alta Adige e di alcune zone della Sicilia usano aprire le stalle, adornare di fiori e di verde le teste degli animali, per presentarli al sacerdote che li benedice.

« Sant'Antonio, un freddo da demonio ». *E' un proverbio che quasi sempre si verifica.*

***

Il 18 gennaio ricorda l'arrivo a Roma di S. Pietro Apostolo, fondatore della Chiesa cattolica e primo Papa. « Tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa.. E darò a te le chiavi del Regno di Dio ». *Con questo cantico la Chiesa commemora la sua fondazione. Il 18 gennaio ricorda pure la morte, avvenuta l'anno 1890, di S. A. R. Amedeo di Savoia.*

***

Il 20 ricorda ai fedeli S. Sebastiano che, centurione dei pretoriani di Diocleziano, convertì alla fede cristiana le sue truppe. Morì martire. « San Sebastiano in viola ha nella mano ». *L'adagio, dovuto al fatto che le posizioni isolate in certi inverni miti offrono al passante le prime viole, non troverà certamente rispondenza in questo crudo gennaio.*

***

Al 21 si venera Santa Agnese, martire romana. A Roma, nella chiesa omonima, per antichissima consuetudine, due candidi agnelli, raccolti in un nitido paniere, sono portati alla benedizione per essere poi offerti al Pontefice: con la loro lana saranno tessuti i sacri palli da offrirsi agli arcivescovi.

***

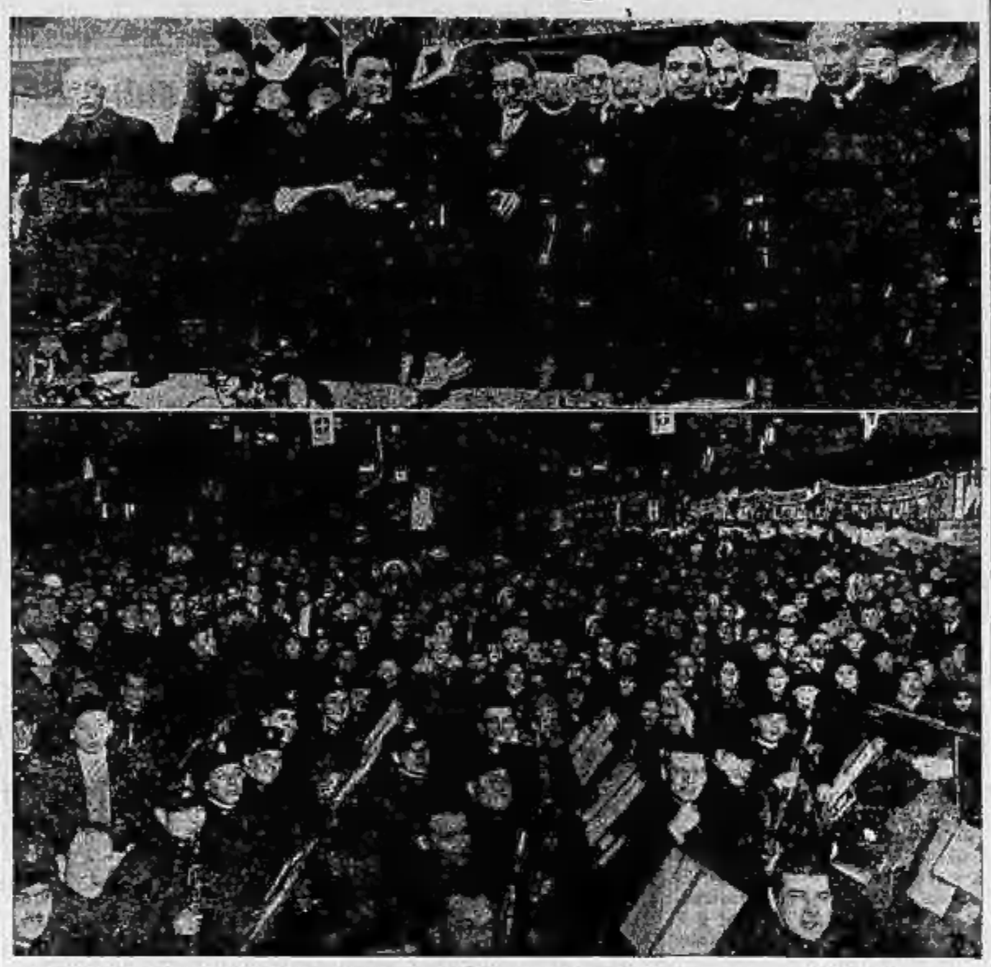
Al 25 gennaio la Chiesa commemora la conversione di San Paolo, a cui Roma ha dedicato la sua basilica, ricca di statue maestose.

***

Nelle chiese del Piemonte, il 28 gennaio è consacrato alla memoria del Beato Sebastiano Valfrè, di Verduno, che rifulse nel soccorrere i poveri, che si prodigò in tutte le opere di assistenza durante l'epico glorioso assedio della città.

C. FERRO

La Befana fascista ai figli dei tranvieri



Nell'Officina binari dell'Azienda Tranviaria Municipale si è svolta ieri, con concorso di folla, l'annuale « Festa del Natale e della Befana » per i figli dei tranvieri. — In alto: il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e altre Autorità cittadine assistono alla lieta cerimonia. — In basso: L'imponente folla che ha partecipato alla festa. (Foto GHERLONE).

Il Martire Porcù

Abbiamo ieri accennato alla solenne e austera cerimonia con la quale è stato commemorato il Martire Giovanni Porcù, a glorificazione del cui eroismo il Segretario Federale ha deposto alla lapide una corona di fiori inviati da Achille Starace.

Nè le strade ancor ingombre dalla neve, nè la notevole distanza in cui si trova il Gruppo Rionale di Mirafiori hanno impedito alle giovani e vecchie Camicie Nere del Gruppo, ai camerati del Martire, agli squadristi della Cesare Battisti e agli squadristi abruzzesi, di partecipare in folla alla celebrazione. Con essi erano i Giovani Fascisti e gli Universitari e sui labbri di tutti rifiorivano le canzoni della vigilia, quelle che intonavano le squadre quando si avviavano alle pericolose spedizioni; le stesse che aveva cantato con bella e giovanile baldanza il volontario alpino Giovanni Porcù. Infiammato di idealità, non appena tornato dalla guerra egli, aveva subito sposato la causa della Rivoluzione fascista e sulle vie e sulle piazze, prima nell'Abruzzo, dove aveva istituito insieme a Paolucci l'affondatore della *Viribus Unitis*, alcuni Fasci, poi in Torino, dove partecipò con la « Cesare Battisti » alle azioni più rischiose, mise con bella audacia più e più volte a repentaglio la vita finchè la sera del 30 dicembre 1922 cadde in piazza Castello. Ognuno ricorda quel dolorosissimo, tristissimo episodio: Insieme ad altri 25 camerati, accerchiati e sovverchiati da 250 avversari, Giovanni Porcù, colpito in fronte pagò il suo tributo alla Causa della Rivoluzione.

Sul banco degli imputati siedono, sono allontanato alla ricerca di un otto o dieci individui, mal vestiti, dalla barba incolta e dal viso emaciato: debbono rispondere di questua petulante. Il dibattimento nei loro confronti si svolge con grande rapidità: o sono confessi o le testimonianze così ineccepibili che il magistrato non può che emettere sentenza di condanna. Ma il caso di uno di essi, che siede appartato, tutto tremante ed avvilito, richiede maggior tempo: il magistrato lo interroga con maggiore benevolenza; questa diversità di trattamento la si spiega subito: il suo cartellino penale è immune da condanne.

— Sono un impiegato da tempo disoccupato: ho venticinque anni e nonostante tutte le mie ricerche non sono riuscito a trovare una occupazione qual si sia. E pensare che ho a casa mia madre, vecchia e malata, che mia moglie, malata essa pure, si trova in un sanatorio.

— Avrete il sussidio di disoccupazione, qualche assegno dagli enti pubblici di beneficenza...

— Sì, è vero, ma quanto ricevo non è sufficiente ai bisogni di mia madre, per l'acquisto delle medicine. Sono una persona onesta e voglio rimanere tale: perciò mi sono indotto a stendere la mano il prossimo piuttosto che rubare. Eppure non me ne sarebbe mancata l'occasione propizia.

— Che dite?

— Sì, non mi è mancata l'occasione di rubare; avevo fame, ma ho resistito alla tentazione. La settimana scorsa la disperazione mi spinse a mendicare. Percorrevo via Venti Settembre, ma era già tardi; le botteghe erano chiuse da un pezzo e non mi era ancora riuscito d'intascare un soldo. Sono così giovane e mi si prende troppo facilmente per un poco di buono. Mi ero avventurato in una via adiacente quando ad un tratto appoggiando per caso la mano sul battente di una porta, sento che cede e si apre. Ho creduto che fosse il destino a guidarmi e sono entrato. Non c'era nessuno. E neppure di là da un'altra porta, in un locale più grande: un negozio. Nessuno. Sul banco, in una ciotola, era un piccolo mucchietto di monete di argento. Sarebbe stato così facile rubarle... Ma lo sono le ho toccate. Mi sono allontanato alla ricerca di un guardiano e con lui sono tornato sul luogo. Abbiamo svegliato il proprietario del negozio che è sceso a precipizio, atterrito, ricordandosi solo in quel momento preciso d'essersi dimenticato la sera prima di chiudere. Si fa un rapido inventario e si finisce per convincersi che non manca proprio nulla neppure uno spillo.

— Il vostro racconto è ben architettato, ma inverosimile...

— E' la pura verità.

— Signor Pretore — incalza il difensore — è facile riscontrare se l'imputato ha mentito; mandiamo alla ricerca del guardiano notturno.

L'istanza è accolta; dopo circa un'ora sulla pedana appare il guardiano notturno.

— Sì, quanto ha narrato questo giovanotto risponde alla pura verità.

Io mi ero insospettito dell'andare e venire dell'uomo: il suo aspetto era tutt'altro che rassicurante: con la barba di tre settimane, le scarpe scalcagnate, gli abiti consunti, a tutta prima lo avevo preso per un abile mariuolo in cerca di un buon colpo. Pur continuando nel mio giro d'ispezione non lo perdevo d'occhio. Quando mi venne a narrare la straordinaria scoperta non gli credetti; lo accompagnai, perciò, sorvegliandolo attentamente, al negozio, con lui andai a chiamare il proprietario che giunto sul luogo constatò la perfetta corrispondenza della somma in cassa con le risultanze dei suoi libri contabili. Il negoziante fu così lieto di questa constatazione che volle dare al giovane una lauta regalia.

— Ma perchè, giovanotto — riprende il Pretore con bonomia — siete tornato a mendicare?

— Le cinquanta lire che mi ha dato il negoziante per premiare la mia onestà sono sparite prontamente: ho dovuto acquistare delle specialità medicinali per mia madre, ho voluto acquistarle un pezzo di carne per farle una buona tazza di brodo che da tempo più non assaggiava e subito sono rimasto senza un soldo.

— E per voi?

— Mi sono limitato ad acquistarmi un chilo di pane che è appunto terminato ieri sera. Gli stimoli della fame mi hanno spinto nuovamente fuori di casa a stendere le mano.

Le ultime parole sono dette con un nodo alla gola; poi, per concludere la frase con un gesto il giovanotto, che ha tenuto fin qui ostinatamente il cappelluccio lacero all'altezza del ginocchio, lo leva ad un tratto senza accorgersi e lascia scorgere finalmente che razza di magagna vi sia nascosta: uno strappo sotto al quale si intravvede il biancore della pelle. Il galantuomo che minaccia di farsi ladro ne arrossisce come di una colpa...

Brevemente si conclude questo processo: il Pretore manda assolto l'imputato. Mentre egli si allontana con gli altri, uno del pubblico, che si è fatto promotore di una colletta, gli si avvicina e fa scivolare nelle sue mani un piccolo gruzzoletto. Il giovane ringrazia colle lacrime agli occhi lo sconosciuto, lo guarda intenerito ed esclama:

— Andrò a comperare per mia mamma, che mi attende da due giorni e chissà con quale ansia, di che ristorarla.

E fa l'atto di baciare quella mano che gli ha porto con tanta semplicità un aiuto; ma lo sconosciuto la ritira prontamente e soggiunge:

— Eccole il mio indirizzo: venga da me, domani. L'attendo.

UN DEBITORE SFORTUNATO

In un contrastato colloquio viene ferito ad un occhio

Il negoziante Giuseppe Rastelli fu Domenico, di 45 anni, aveva fornito, alcuni mesi or sono, un pneumatico per automobile al signor Amedeo Vistola fu Filiberto, di 33 anni, ma per quante sue insistenze non poteva ottenere il pagamento del suo piccolo credito. O non riusciva a trovare il suo cliente moroso o, se aveva la fortuna di incontrarlo, riceveva delle risposte poco soddisfacenti:

— La merce fornitami era difettosa: ha fatto cattivissimo uso... — osservava il Vistola.

— La mia merce è fatta di prima qualità — rispondeva il Rastelli — i clienti se ne mostrano soddisfatti, ne ho avuto mai lagnanze; chissà come l'avrà usato il pneumatico che le ho fornito.

— Con tutte le cautele e le regole d'arte.

Protestò ed imprecò, ma denari non riusciva a cavarne dal Vistola: ogni colloquio tra i due finiva in modo piuttosto burrascoso. Il 28 ottobre scorso il Vistola andò a fermarsi colla sua automobile poco distante dal negozio del Rastelli: questi, appena se ne accorse, si fece sull'uscio della bottega in attesa del suo debitore, deciso, a quanto sembra, a sistemare definitivamente la partita. E difatti appena lo vide ritornare verso la macchina lo affrontò decisamente, per nulla preoccupato delle sue condizioni di inferiorità fisica (egli è mutilato di una gamba).

— Mi paga o non mi paga quella piccola somma che mi deve...?

— Le ripeto che la merce fornitami ha fatto cattivo uso e che quindi non intendo pagare quanto mi chiede; dovrei anzi chiederle i danni...

— I danni? Quali danni? per il ritardato pagamento?

— I danni per il cattivo uso...

E su questo tono la discussione si prolungò per un buon quarto d'ora, finchè il Vistola, poichè un accordo non era in vista, fece per allontanarsi colla automobile. Cosa sia avvenuto in quesio momento non lo si sa in modo preciso: il Rastelli afferma che, indispettito, ha chiuso con forza lo sportello della macchina e che, in questo atto, il vetro andò in frantumi: una scheggia andò casualmente a colpire il Vistola all'occhio destro. Secondo il Vistola, il negoziante in pneumatici avrebbe, con un corpo contundente, infranto il vetro. Questa versione del Vistola sarebbe corroborata dalle risultanze della perizia. Fatto sta che il Vistola perdette un occhio.

Il Rastelli veniva rinviato dinanzi ai giudici della IX sezione (Presidente barone [illegible]. Accusati di lesioni gravi volontarie. I numerosi testimoni escussi hanno suffragato la versione dell'imputato, cosicchè il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Gino Obert e Salza, riteneva il Rastelli responsabile del solo reato di lesione colposa e come tale lo condannava a mesi quattro di reclusione. Il Vistola si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Risso.

Farmacie aperte oggi

Dembechelle Viale — Internazionale — Ordine Mauriziano — Ferrero e Fasia — Almasio — Castelli — Zoccola-Frajria — Comni — Santa Maria — Prato — Porta Nuova — Del Leone — Negro — Del Corso — Olivero e Ramello — Cooperativa 7a — Ospedale San Giovanni — Nazionale — Andreotti e Silvestro — Cooperativa 2a — Borgo Crimea — Tutti Frà — Cooperativa 5a — Borgo Po — Bovio e Rossetti — Rinetti — Sant'Agnese — Carorello — Rossi.

TEATRI

CHIARELLA

Questa sera recita in onore di Gisella Carminescu

Al « Chiarella » questa sera la divertente operetta-alvista *Kutusof* viene data in spettacolo d'onore della soprano Gisella Carminescu, che ha incontrato così vivo favore nel pubblico per la grazia della sua voce e per l'arte del suo canto. Con questa sera hanno termine le rappresentazioni della Compagnia italo-ungherese che porta in « tournée » l'applaudito lavoro.

Domani sera l'annunciato debutto della « Compagnia della Quercia » con *Tuffi* e *nessuno* di Gian Capo.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 18-18.10: Com. dell'Ente. — 18.50: Com. del Dopolavoro. — 19: Notiziario in lingua estera. — 19.50: Giornale radio e dischi. — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'Opera « Nabucco », di Verdi. Direttore d'orchestra M.o Vittorio Gui. — Negli intervalli: Piero Gadda: « Il viaggio lirico di Pietro Ancrai ». Conversazione — Fernando Barbacini: « Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di gennaio. — Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano II-Torino II. — 21.15: « Cina mia, vera mia! » operetta in 3 atti di G. Pierri. — **Bolzano:** 20: « Mefistofele » opera di Boito (trasm. fonografica). — **Palermo:** 20.45: Concerto di musica da camera. — 23: Varietà. — **Vienna:** 19.50: Musica operistica con intermezzi di canto.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »

Nuovi arrivi di giocattoli.
Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali e strenne; prezzi imbattibili.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emanuel). — Ore 18.15: « Il Cardinale Lambertini » di A. Testoni; ore 21.15: « Formicola » di Ciarcet.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 15.15 e 21.15: « Boccaccio » di Suppiglione.
CHIARELLA (Comp. operetta Rossi). — Ore 15.15 e 21.15: « Kalinka » di Lital.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 15.15 e 21.15: « Torino Bataclan » di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Cimaglieri). — Ore 15.15 e 21.15: « Sua Altezza lo Zero » di Turco-Casarino e G. Barbara e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Gigante ».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione società incoraggiamento Belle Arti: dalle 16.30 alle 18.30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

IL SEGNO DELLA CROCE TRIONFA IN MODO INSUPERABILE al CINEPALAZZO

(Oggi apertura casse, ore 14.30)

Folla enorme, come sempre, al signorile locale di corso Vittorio, continuamente esauriti, spettatori entusiasti.

IL SEGNO DELLA CROCE

è il film che supera ogni precedente, che sovrasta ogni confronto. Mai opera cinematografica dimostrò di possedere tanta suggestione sul pubblico.

IL SEGNO DELLA CROCE

Il film più grandioso dell'avvento del sonoro, è la massima espressione dell'abilità scenica di Cecil B. De Mille. Tutti vogliono di ammirare questo capolavoro unico, incontrastabile.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il trattato scomparso. L. Gloria, O. Biscaro, M. Benassi, M. Dora, Pirasco.
VITTORIA: « Senza madre » (Brigitte Helm) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: « Anima cheta », Paulett, Giachetti.
MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e film: « Ho un varietà » (novità assoluta). Dalle 24 alle 4 Doccia con num. Varietà.
SPLENDOR: Ho un varietà (novità assoluta).
IDEAL: « Resurrezione » Parlato Italiano.
STATUTO: « Anima d'amore » e Viola e Viola.
ALPI: « La ragazza dal livido azzurro ».
BORSA: « Può cera anche quello » Maurice Chevalier e Gaby Leroy, il bambino prodigio.
PRINCIPE: « Al lido incanto » e Varietà.
SAVOIA: « Milady », Edizione parlata.
REGINA: Io sono un orso. Paul Muni.
IMPERIALE: « La visitatrice di Sicilia ».
PIEMONTE: Il coraggio della paura. Boyd.
NAZIONALE: « Peccato » con Elsa Merlini.
AMBROSIO: Il milionario. Buster Keaton.

OGGI al CINEMA-TEATRO VITTORIA
SENZA MADRE

patetica vicenda di un romantico amore, interpretata da

BRIGITTE HELM

che offre in questa creazione la più completa misura della sua originalissima personalità. Sulla scena debutto della grande « vedette »:

LES JOVERS

gli irresistibili clowns internazionali, che hanno ottenuto grande successo a Milano, Roma e Bologna.

LES SHIPOFF

elegantissima coppia di danze.

A RICHIESTA GENERALE oggi allo STATUTO
RAMON NOVARRO e ERIK e ERIK

saranno ancora protagonisti dei due splendidi film: *Partita d'amore* (prima visione per Torino) e *Soldati di ventura*, la più lepida farsa interpretata dai due comicissimi comparì. Domani:

CATENE
con Fredric March e Norma Shearer

E' il film che entusiasma il pubblico femminile. In America vinse un grande concorso per referendum popolare, superando ben 50 capolavori presentati o scelti tra i migliori.

BUON ANNO!

augurano a tutti voi i Cinema
ALPI ed IDEAL
con l'invito di onorarli oggi della vostra presenza: al Cine Alpi vi attende «La ragazza dal livido azzurro» (Tòfano, Springher, Cialente); all'Ideal «Rocambole» (dal romanzo di Du Terrail).

ACQUA CHETA con Germana Paoleri e Giachetti all'Italia. Ultimo giorno.

ELSA MERLINI IN « PAPRIKA »
con R. Cialente e Tòfano al *Nazionale*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Gli Amministratori, i Sanitari e gli impiegati dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino** annunziano con vivo cordoglio il decesso avvenuto in Tortona, il 31 dicembre 1933-XII, del

Cav. Uff. CESARE RAGAZZONI

padre dell'ottimo Direttore Generale dell'Amministrazione.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.282

E' mancato ai suoi cari da buon cristiano

QUAGLIA EUGENIO
d'anni 70

La moglie **Maria Bisio**, i figli **Michele** con la consorte **Ida Vacchina** e piccola **Adriana, Antonio, Giovanni** con la consorte **Olimpia Marchisio** e bimbi **Anna Maria** e **Alberto, Candido** con la consorte **Giuseppina Gorrino, Teresio, Rina, Cesare**, i parenti tutti, Suo desiderio, non fiori, beneficenza e ricordo.

I funerali martedì 2 gennaio 1934, ore [illegible], via Goito 67.

Un grazie di cuore a quanti vorranno onorarlo e ricordarlo da quell'uomo retto e padre onesto che fu in vita.

Torino, 31 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 40-018

Fulminea malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

RAVERA CARLO

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie **Ida Dalmasso**, i genero, il fratello **Giuseppe** e congiunti, il cognato Comm. **Cesare Sacco** e consorte, le cognate **Margherita Fiorotti, Ferdinanda, Franca**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 gennaio alle ore 14.30, partendo da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 40-018

Dopo breve malattia mancava

VALLEISE GIUSEPPE
Capo Operaio Regio Arsenale di Torino in pensione

Lo piangono lo sorelle **Angelina** ved. **Silesi** e figlia **Corinna** e famiglia, **Luigina** col marito **Barillaro Giuseppe** e figlio **Pierino** che ebbe in lui un secondo padre, i cugini **Puzzi, Grandi** e famiglie.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 2 corr. alle ore 14.30, partendo da Via XX Settembre 60.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.282

Sabato mattina è mancato all'affetto dei suoi cari

BEPPA FERRARIS

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Filippo**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ne visite ma beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 15, da via Fratelli Calandra 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 42-018

Quasi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. TEODOSIO AYMARETTO
Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Emilia Pescarolli**, i figli **Margherita** col marito Avv. **Giorgio Gandigliani, Giorgio, Xenia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 corrente, alle ore 16.30, partendo da Via Vittorio Amedeo N. 21.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 42-018

Serenamente come visse spirava

FOA SALOMONE ENRICO
Antiquario

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Magala Grainis**, il fratello **Filippo**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ne visite ma beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 15, da via Fratelli Calandra 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 42-018

Quasi improvvisamente serenamente come visse spirava

NOVERO EMILIA n. SIBILLE

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia **Angela** coi nipoti e pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio, alle ore 10, partendo da via San Massimo n. 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 3 gennaio, secondo anniversario della fine di **GUSTAVO BACCO-GYFANA** la vedova invita parenti e amici a ricevere la santa comunione nella Parrocchia del SS. Angeli Custodi, dove alle ore 11 verrà celebrata Messa di suffragio.

Nel primo doloroso anniversario della morte di **FERNERO VIRGINIO**, verrà celebrata Messa nella Chiesa Madonna degli Angeli, mercoledì 3 gennaio, ore 8.30. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera 20626

Mercoledì 3 gennaio ore nove Chiesa Santi Pietro Paolo, Messa anniversaria in suffragio dell'anima di **MARTINI CLOTILDE ROLANDO.** Ringraziamenti quanti interverranno.

Nel primo anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI**, il 3 gennaio, ore 9, verrà celebrata Messa nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa. Vedova e bimbo ringraziano quanti uniranno loro preghiere.

Centralini: Redazione e Cronaca 40516-10-517
Amministrazione 40512
Telefoni: « Annunci pubblicitari » 43000-3300
« Seguendo la cronaca » 41200

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (114

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— E siccome sono completamente sprovvisti di mezzi mi hanno pregato di tenere qui il piccino fino a che abbiano ricevuto un sussidio, che hanno chiesto, a quanto pare, ad una persona che li aiuta. Lei non li ha ancora visti, i genitori?

— No. Mi ripromettevo di passare a trovarli fra poco.

— Abitano qui vicino, in una misera locanda.

— Sono al corrente di tutto. E' in seguito ad una lettera di Celina Richetti, che mi dava tutte le informazioni, dicendomi che il piccino era malato, che mi sono decisa a fermarmi a Napoli, ove altrimenti non avrei sulla da fare. E siccome il bimbo m'interessa in modo particolare, ho pensato prima di tutto a lui: i genitori vengono dopo.

— Sono della povera gente. Se lei può aiutarli...

— Mi occuperò di loro, stamane, subito...

Poi ella soggiunse con gioia nella voce:

— In ogni caso, il piccino essendo guarito, nulla impedisce che lei me lo lasci vedere.

— Volentieri. Una sorvegliante l'accompagnerà...

— Posso anche dargli qualche confetto?

— Sì, ma a condizione che non si tratti di troppa roba...

Dopo essersi profusa in lacune e ringraziamenti, Bianca uscì dall'ufficio del direttore, riattraversò il vestibolo ed il cortile, passò per un corridoio e giunse finalmente davanti ad una porta sulla quale stava scritto: «Parlatorio».

La sorvegliante spinse l'uscio e Bianca entrò. Ma si fermò subito, disorientata.

Davanti a lei, in mezzo al parlatorio, un bimbo di una ventina di mesi, giocava senza slancio e tutto imbarazzato con un cavalluccio di legno tenuto per la cordicella da una signora. Bianca la guardò bene: era la moglie di Ruggero d'Allarda.

— Ecco il piccolo Richetti — disse la sorvegliante — come vede è in salute.

Ma quest'ultima frase non fu sentita nè da Bianca nè da Adele, entrambe troppo preoccupate per il loro straniss imo incontro.

Si strinse stette la mano senza troppa cordialità, anzi con un po' di diffidenza. Ma Bianca era troppo immersa negli equivoci per rimanere a lungo in quella situazione imbarazzante. Dopo aver baciato il piccino e averlo guardato a lungo negli occhi, ella disse:

— Mi è impossibile, signora, indovinare lo scopo della sua presenza qui, ma credo di poter presumere che esso sia nobile e generoso.

Adele era talmente confusa che potè appena mormorare qualche parola fra i denti.

— Se lei creda — continuò la fanciulla — ci spiegheremo più tardi sui motivi che ci hanno indotte entrambe a fare questo viaggio. Per il momento desidererei sole conoscere il mezzo attraverso il quale lei ha saputo del ritorno dei Richetti e del soggiorno del bimbo in questo ospedale. Non sarebbe mica la lettera che Natalia Miggioni ha ricevuto da sua figlia Celina?

— No — rispose Adele. — Non ho saputo nulla di quella lettera. Ma mio marito ha ricevuto a sua volta una lettera da Celina ed è in seguito ad esso che parlava della miseria dei genitori e della malattia del piccino, che sono partita, adducendo come pretesto un ipotetico viaggio a Roma.

— Adducendo come pretesto?... — disse Bianca non senza stupore.

— Sì, ho preferito non partecipare la cosa a nessuno... Ho pregato la mia amica Maddalena Amiotti di telegrafarmi che era malata e che desiderava vedermi.

— Allora il signor d'Allarda non sa che lei è a Napoli.

— Non ne sa nulla.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Alla ricerca

C'era una volta un impiegato, un modesto impiegato, magro, giallo, curvo, timidissimo...

Si chiamava Anselmo (il cognome non importa!) ed aveva moglie, e (purtroppo!) una figliuola.

La signora Dirce era, invece, l'opposto del suo legittimo sposo: alta, grossa, grassa, invadente, coi capelli di quel nero speciale delle chiome che furono corvine fino a quaranta anni: la signora Dirce ne aveva sessanta suonati. Il suo carattere autoritario e la soverchia amicizia avuta in gioventù con un colonnello d'artiglieria (le cattive lingue trovavano che la figlia ricordasse enormemente quel buon amico di famiglia) le avevano procurato il nomignolo di «generalessa». Ma non è simpatico maliziare sugli assenti; quindi continuiamo la storia...

Nata da piccoli nobili decaduti, educata e cresciuta in provincia, la *generalessa* aveva sposato Anselmo perchè i famosi trent'anni, terrore di tutte le zitelle, erano vicinissimi e perchè, così, si sarebbe avverato il suo sogno più caro: «vivere in una vera, grande, città. Suo marito avrebbe, poi, migliorata la sua posizione». Ma le cose non andarono secondo le sue rosee previsioni chè, timido e limitato d'intelligenza, il pover'uomo non riusciva a farsi strada, nè ad accrescer i suoi poveri introiti. Cresceva, invece, i rabbuffi nell'intimità delle domestiche pareti e cresceva la figlia che «bisognava decorosamente educare».

Povero Anselmo! lo sapeva bene, lui, quali sacrifici imponga il possedere una figlia che suoni il piano, canti e dipinga: costretto, com'era stato, dalla moglie a fumare il sigaro e bere il *bicchierino* soltanto la domenica, per riuscire a pagare (*risparmiando anche sui suoi vizi*, diceva la signora Dirce) le lezioni di musica e di pittura. Perchè Rosanna avrebbe dovuto fare il grande matrimonio. Si sa, non si poteva ammettere di farne un'impiegata; graziosa com'era, brillante, dinamica, civetta elegante e raffinata in ogni dettaglio del suo abbigliamento.

Lo sapeva bene anche la servetta quello che conti avere una padroncina di tal genere, lei che sulla spesa giornaliera doveva economizzare fino all'inverosimile, affinchè «la *signorina*» potesse comperarsi le calze di velo, la borsetta nuova, i guanti alla moschettiera o gli stivaloni. Ma Rosanna non riusciva a trovar marito: si sa, quando non si hanno quattrini...

I giovanotti moderni (è poi accertato) non perdono più la testa; sono così ammirevolmente pratici! Alle mille doti «morali» preferiscono una sola dote: quella finanziaria perchè la vita, oggi, costa cara e quando si cerca *la capanna* per custodirvi, gelosamente quel tale cuore, essa deve esser tappezzata, riscaldata col termosifone, bene illuminata ed arredata con mobili eleganti del più simpatico stile e avere anche il telefono.

Ecco perchè gli ammiratori di Rosanna, dei suoi occhioni castanei, dei suoi capelli biondissimi, della piccola bocca e della figurinetta flessuosa e morbida, facevano un diplomatico voltafaccia non appena ne conoscevano la posizione economica.

E fuggivano senza ritorno, e non valevano a trattenerli le canzonette cantate con grazia, gli acquarelli e le tempere dipinti con diligenza che pure tanti sigari e tanti bicchierini erano costati al povero signor Anselmo. Rosanna aveva trent'anni...

Durante le cinque stagioni estive passate al mare, due soli, fra i corteggiatori, si erano dichiarati pronti a sposare la bellissima ragazza: un poetucolo dall'aria incolta e povera ed un brillantissimo sottotenente di cavalleria. Il primo era stato sdegnosamente rifiutato, l'altro, giurando di voler convolare a giuste nozze, era còrso a chiedere il consenso dei suoi in un bel paese del Veneto. «Accontentatemi, o mi uccido!», aveva detto ai genitori con l'entusiasmo delle sue ventidue primavere. C'era da preoccuparsi; ma papà e mamma non si impressionarono, invece, oltremodo e cercarono di distrarre il loro «ragazzo» regalandogli un altro cavallo (invincibile ai concorsi ippici) e, proprio durante la breve licenza di lui in famiglia, tornò a casa, da un collegio della Svizzera, una cuginetta, molto bella e molto ricca. Sono cose che accadono e si sa che terminano lietamente.

Tutto ciò era avvenuto due anni prima e la *generalessa* e Rosanna, pur rimettendosi alla ricerca del desiato marito, avevano giurato di abbandonare le spiagge.

Si erano recate allora a passare qualche tempo dai parenti di provincia all'epoca della villeggiatura.

Certo la *bimba* avrebbe potuto sperar meglio che sposare un provincialotto, ma... purchè fosse ricco! Il denaro accomoda tutto e con una buona automobile si fa presto a volare in città.

Ma Rosanna era troppo elegante e troppo emancipata per quell'ambiente e le gnamme le furono, subito, ostili. Le signorine si burlarono di lei e dei suoi cappellini eccentrici; i giovanotti più evoluti, paragonandola a qualche gaio ricordo di vita cittadina, disamorarono quelli timidi che avrebbero voluto mettere il loro cuore sotto i piccoli piedi di lei...

«Divertirsi, con ragazze di tal fatta; ma sposarle? No; mai!»

Cosicchè, dopo quest'altra prova andata in fumo, la signora Dirce incominciò ad accarezzare l'idea di un viaggetto sui Laghi.

«I casi sono tanti! Non sono rari i romanzi in cui i matrimoni si combinano così, su due (anzi su quattro) piedi, nel corridojo di un treno o sul ponte di un piroscafo»!

Quando si fu decisa, la *generalessa* vendette alcuni oggetti d'oro di suo nonno e centuplicò le economie in casa.

La servetta — alla quale aveva tolto dal mensile il denaro speso per le medicine (quando si era permessa di aver la polmonite) e venti lire per ripagarsi del danno di una vecchia zuppiera rotta due mesi prima — se ne andò caricandola di contumelie, ma la padrona fu felice. Il signor Anselmo, via loro, poteva servirsi da solo. Egli non reagì: non si era neanche ribellato quando, pochi giorni prima, la moglie gli aveva imposto di prendere del denaro in prestito.

Il viaggio fu senza incidenti, purtroppo (parlo di quegli incidenti lieti sui quali le due donne contavano), e sul lago più azzurro ove si fermarono conobbero i tipi più diversi di candidati probabili, ma nessuno poso la sua candidatura.

Giunse l'ultimo giorno e suonò l'ora del pranzo: l'ultimo, ahimè, fra quella festa di luce e di piante rigogliose, nella vasta veranda cosparsa di piccole tavole luccicanti di argento e di cristalli.

Tutto sembrava nella scintillante gajezza, irridere alle loro speranze distrutte.

Rosanna volse lo sguardo a scrutare anche i più remoti angoli e, ad un tratto, il cuore le diede un balzo; perchè, seduto ad un tavolino, non lungi dal loro, solo, quasi nascosto da un gruppo di palme, un giovanotto la guardava con ammirazione. Bruno, elegante, coi baffetti alla Menjou, la ammirazione non gli impediva, peraltro, di mangiar con molto appetito.

Anche la *generalessa* aveva visto.

Rosanna attaccò subito il nemico di fianco, insidiosamente; lanciandogli un'occhiata furtiva, ch'egli raccolse; poi finse di arrossire e chinò lo sguardo sul piatto (quasi cercando nella sua porzione di *soufflé* agli spinaci, la forza per raccogliere le proprie impressioni) e finalmente, forse avendola attinta, lo guardò arditamente.

Dopo il pranzo, nel passare, la signora Dirce lasciò cadere il fazzoletto e fu, naturalmente, il bel giovanotto che lo raccolse porgendolo alla sua legittima proprietaria:

— Grazie, signore, sono una sbadata!

— Prego! sono ben fortunato, io, di potermi presentare.

— Lei è giunto oggi?

— E riparto domani. Si trattengono?

— Partiamo anche noi, torniamo a Torino.

— Se mi permettono, faremo il viaggio insieme. Vado a Novara.

— Con piacere... Lei è così gentile... Permetta ch'io la presenti a mia figlia...

La signora Dirce sognò quella notte che il suo futuro genero era figlio di un Rajah e veniva a prendere la futura moglie con una mirabolante automobile...

I vicini, alle finestre, spalancavano gli occhi perchè vedevano Rosanna impellicciata di albellino di Russia e carica di brillanti.

Si trovarono alla stazione. Egli giunse dopo di loro e si scusò.

Elegante e disinvolto, vestito brittannicamente di grigio, col cappello floscio calato sugli occhi ed un bel brillante alla cravatta, premuroso e gentile, si affrettò a circondare di comodità le due compagne di viaggio!

Erano soli nello scompartimento: che fortuna!

Ad un certo momento la mamma prese sonno. I giovani parlarono di mille cose diverse. Lei, sentimentale, volle ch'egli leggesse nella sua palma rosea, il destino, e, ridendo, lui disse che «un giovanotto bruno l'amava e l'avrebbe chiesta in sposa...». Non era forse una promessa?

Si fece, allora, più languida: ad una scossa del treno — proprio per caso — si trovò fra le braccia di lui che la sorresse amorosamente. Le loro labbra erano così vicine che, ad un'altra scossa (fu proprio anche questo un caso!) si incontrarono e si confusero.

La mamma dormiva sempre.

Ormai non restavano che pochi minuti al signor Alberto per giungere a destinazione, ma lo avrebbe certo rivisto.

Ancora dieci minuti.

Egli la guardò lungamente; poi parve cercar qualcosa nel suo portafoglio con le cifre d'argento; qualcosa di gelosamente custodito: una lettera. Rosanna si sentì quasi mancare.

Il treno si fermò.

Solo allora la signora Dirce parve richiamata alla realtà delle cose e si sporse subito dal finestrino per acquistare dei biscotti, mentre il giovane lasciava cadere la busta sulle ginocchia della *bimba*. «Sono certo che non mi dimenticheranno!» disse.

Si separarono. Il treno riparti.

Rosanna con mano tremante porse alla madre la dichiarazione d'amore scritta, certo, durante una notte insonne.

— Non ho segreti per mia madre — disse melodrammaticamente — voglio che tu legga prima di me!

La *Generalessa* sorrise di compiacenza ed aperse il plico emozionatissima, ma subito spalancò gli occhi e divenne paonazza:

— Commesso viaggiatore! — gridò —. Volgare scherzo da commesso viaggiatore!...

Rosanna taceva, soffocata dall'ira anch'essa, girando e rigirando fra le mani, nervosamente, un cartoncino grigio recante in un angolo una bella bottiglia verde, di celluloide uso vetro, appiccicata in trasparenza, con questa scritta: «*Signore, non dimenticate che tingere le chiome è un pericolo. Ricoloratele, in qualsiasi tinta, col famoso specifico del Dottor R. F. Drumet dell'Università di Chicago, e sarete tranquille. Qualunque garanzia...* ecc.».

Il signor Anselmo le attendeva alla stazione: più giallo, più curvo, più timido che mai.

— Ebbene? — ardì domandare.

Ma Rosanna seguito ad scomparsi delle valigie e del facchino e Dirce alzò le spalle, dispettosamente, senza rispondere.

L. LO PASO

Letteratura popolare

Il popolo attinge generalmente idee e frasi, che costituiscono per la maggior parte il patrimonio intellettuale, da quella letteratura che appunto per ciò chiamasi popolare. L'operaio, la donna di casa, la sartina e quelle altre categorie di persone che per non aver potuto dedicarsi allo studio dispongono di una, spesso assai limitata cultura, sono fatalmente portati a leggere tutto ciò che alla loro mente si presenta facile e comprensivo, senza che per altro da essi venga esercitata, neanche in minima parte, quella critica indispensabile per discernere il vero dal falso, il buono dal mediocre, l'artistico dalla «bolata». Avvertono così, è vero, ma soltanto per istinto, se ciò che leggono sia o meno interessante; però il solo istinto non guidato dalla ragione che, nel caso in ispecie dev'essere basata su elementi culturali, quasi sempre non li preserva dagli errori.

Come prima ineluttabile conseguenza di tale fatto si ha che libri o semplicemente articoli filosofici, letterari, politici, storici e di altro materio che richiedono una certa preparazione intellettuale per essere compresi, non vengono nemmeno guardati dal così detto grosso pubblico; il quale pertanto, con le opere ignora anche gli scrittori di valore che dovrebbe invece prediligere; mentre, per contro, conosce e venera quegli altri che sanno parlare alla sua anima, sebbene spesso in modo incompleto e ingannevole.

Esaminando infatti un po' da vicino che cosa legge di preferenza il pubblico, osserviamo subito che nelle sue mani circolano in gran copia i romanzi a dispense, i giornaletti senza alcuno indirizzo letterario, artistico o politico, o pagine di cronaca.

Or tutti sappiamo che i romanzi a dispense, salvo qualche rara eccezione, sono scritti da gente poco abile e spesso incolta, facile quindi ad ingannarsi ed in buona fede ingannare i lettori; senza contare l'oltraggio che sovente tali ammanitori di carta stampata fanno alla grammatica e alla lingua, nè dire che essi per apparire originali talvolta scivolano nel triviale, o nel grottesco, quando intendono procurare, *al benevolo lettore*, il brivido e la sorpresa, o narrare il fatto sensazionale chè, pure, siamo quasi ormai gli elementi principali ed indispensabili di tante oscenità romanzate.

Il pubblico legge ed assimila, si interessa anche alle fantasiose vicende, e spasmodicamente ne segue gli sviluppi. Qual'è il risultato? Il regresso intellettuale e morale di una non trascurabile massa di cittadini, regresso che è sempre un peso morto e un ostacolo alla civiltà.

I lettori ricorderanno ciò che ebbi a scrivere a proposito della letteratura per l'infanzia: molti di essi quindi comprenderanno il perchè oggi spezzo una lancia a pro della letteratura popolare. L'un problema è connesso all'altro: i ragazzi vivono fra gli adulti e saranno un giorno uomini. Raddrizzare gli uni e trascurare gli altri sarebbe come far un lavoro presso che inutile: occorre quindi agire contemporaneamente su gli uni e gli altri se si vuole ottenere l'auspicato miglioramento intellettuale. Ciò detto passo a parlare dei rimedi che, secondo il mio modesto avviso, si potrebbero adoperare per ovviare ai mali su accennati.

Lasciamo pur vivere il romanzo a dispense che ha, come quello d'appendice, carattere prettamente popolare, procuriamo anzi di diffonderlo maggiormente fra il popolo. Ma curiamolo molto: non lasciamolo in balia di quei quattro speculatori ingordi che ne han fatto unicamente una fonte d'immeritato guadagno.

I giornali più letti, poi che oggi si disinteressano completamente di questo genere di letteratura, dovrebbero invece segnalare al pubblico tutte quelle produzioni di tale genere che esso potrà leggere senza correre alcun pericolo. E ciò dovrebbero fare senz'altro, quando l'autore del romanzo è uno scrittore noto: dopo un coscienzioso esame dei primi fascicoli della produzione se trattasi di scrittore nuovo. Parimenti dovrebbero segnalare quelle pubblicazioni che disonorano la letteratura sprofondano tutti i difetti, gli orrori e gli orrori. Soltanto così si potrebbe ottenere un po' più di rispetto per chi paga per arricchire di nuove cognizioni la mente e procurarsi un sano godimento spirituale.

Faccio appello agli scrittori di buona volontà, a coloro cioè che in nobile professione dello scrivere non intendono dedicare soltanto ad una ristretta cerchia di intellettuali coi quali si può usare un linguaggio a volte studiato e astruso: perchè al popolo bisogna parlare pianamente e docilmente, e dirgli tutto con pazienza e sincerità.

Lo spazio concessomi non mi consente di dilungarmi sull'argomento accennato; per altro ancora mi rimane a parlare di altri elementi costituenti la letteratura popolare. Passo perciò a dire dei giornaletti senza succo e senza scopo ove spiattellano versi e racconti barbieri, calzolai, manovali ed altri illetterati che per brevità non nomino. Vi sono oggi troppi fogli di vario colore recanti titolo che non sono del nostro tempo. Dico soltanto dei titoli, perchè, per non guastarmi il sangue, non ho voluto guardare cosa ci sta scritto dentro...

I quotidiani più diffusi potrebbero con una buona campagna ottenere la scomparsa di questi divulgatori di scemenze.

Mi rimane a parlare della cronaca. Ad onore del vero, oggi la cronaca è fatta bene, ed il pubblico la gusta. Essa costituisce per ciò l'unica fonte cui il cosiddetto grosso pubblico può dissetarsi senza rischi di sorta.

E allora non ci resta che pensare a migliorare le altre produzioni per renderle un servizio utile a tutti. E fra queste produzioni occorrerà annoverare non soltanto i romanzi a dispense, ma i libri destinati al popolo. Anche questi appena apparsi sul mercato librario dovrebbero essere segnalati in modo che il pubblico, fra le migliaia di pubblicazioni che spesso lo fanno rimanere indeciso, possa scegliere, con sicurezza, quelle che di più potranno giovargli.

Se qualche cosa, come spero, si farà a favore del lettore comune, rimango per fermo, e proclamo fin d'ora, che la letteratura popolare si metterà ben presto al passo coi tempi e contribuirà ad affrettare le trasformazioni che il Fascismo va saggiamente attuando in ogni campo dell'attività nazionale.

MICHELE VENTIL

USI E COSTUMI DI SELVAGGI

Nella terra degli Zulù

Il numero delle mogli di un uomo tra gli Zulù dipende soltanto dalle possibilità finanziarie di ogni singolo individuo. La moneta corrente nello Zululand consiste nei capi di bestiame; e quindi a seconda della quantità maggiore o minore di bestiame posseduta varia il numero delle mogli.

Normalmente una donna viene pagata da dieci a quindici mucche, il prezzo può però salire certe volte fino a venti.

Non crediate però che sia un cattivo affare l'acquisto di una moglie, tutt'altro! Non si tratta infatti che di un buon impiego di capitali: un uomo più ha mogli, più aumenta la possibilità di avere figlie e quindi la sicurezza di vedere il proprio capitale più che raddoppiato.

I figli al contrario non hanno alcun valore, poichè non rappresentano nessun vantaggio per la famiglia; oggi poi, dopo l'avvento dei bianchi i maschi non possono neppure più essere valorizzati come guerrieri. Per questo motivo i figli maschi debbono sobbarcarsi tutte le più dure fatiche nel «Kraal» e cioè le cure e la sorveglianza del bestiame, il trasporto del materiale per la costruzione delle capanne, l'incarico di raccogliere in selvaggina quando il padre va a caccia, ecc.

Le figlie invece — capitale prezioso in un futuro prossimo — sono circondate di tutto il lusso e le comodità che il «Kraal» può offrire. Esse vivono nella completa indolenza ed a loro spettano i bocconi più prelibati e fini durante i pasti.

Un ottimo affare: il matrimonio

Il giovane zulù, quando raggiunge la maggiore età si mette al soldo d'un capo fino a quando non ha guadagnato un certo numero di capi di bestiame e può comprarsi una moglie: da quel momento lo zulù è indipendente e libero.

E' la sposa allora che sopporta tutto il carico della famiglia, poichè essa diviene automaticamente in qualche modo parte integrante del capitale e quindi sfruttabile; tuttavia viene sempre ben nutrita, perchè deve mantenersi in buone condizioni di salute allo scopo di poter mettere al mondo molte figlie.

In parole povere la donna, dopo il matrimonio, viene trattata come una bestia da lavoro che costa cara e che bisogna, per conseguenza curare e nutrire bene; ma quando ha raggiunto una età avanzata, da non poter più avere figli o da sobbarcarsi ai duri lavori della casa, per la donna è finita. Suo marito non si interessa più di lei al punto da rifiutarle il vitto; ed allora si vedono queste vecchie magre e sparute arrabattarsi per guadagnare qualche boccone offrendo i loro servizi durante le feste nuziali, oppure aiutando qualche vicina più giovane e più ricca.

Anche nella vecchiaia tra gli Zulù la vita dell'uomo è in contrasto con quella delle donne; se da giovane infatti l'uomo ha avuto una vita dura e laboriosa — mentre la ragazza ha vissuto nell'ozio più completo e tra gli agi — la vecchiaia gli riserba il rispetto e le cure di tutti: una specie di paradiso primitivo. Concedendo in matrimonio le sue figlie l'uomo ha accumulato una fortuna, si da poter tranquillamente dedicarsi all'ozio più assoluto, non curandosi d'altro che di mangiare e di bere bene.

Mdabuli ha gradito i doni di Siliva e contraccambia con una collana.

Ci credete voi al famoso «colpo di fulmine»? Io sì. E vi credete pure Siliva, il giovane guerriero zulù, dopo che durante una festa nuziale vide per la prima volta una graziosa zulù di sedici anni.

Il padre di Siliva era morto un anno prima lasciandogli in eredità dodici mucche e sei vecchie mogli; di queste ultime Siliva si disinteressò completamente, al contrario commerciando con una spedizione di bianchi raddoppiò i suoi capi di bestiame, quindi si assoldò per un anno ai servizi della spedizione stessa dimodochè potè aumentare il suo bestiame di altri dodici capi supplementari.

Giunto a questo punto della sua vita il giovane zulù incominciò a pensare seriamente al casi suoi e che oramai era abbastanza ricco per cercarsi una graziosa mogliettina e fu quando appunto si incontrò durante la festa con la sedicenne fanciulla, i cui occhi vivaci ed il luminoso sorriso lo incantarono.

Chiestone il nome al capo delle cerimonie quest'ultimo gli fece noto che si trattava di Mdabuli, bellezza ed orgoglio del Kraal del grande stregone e medico Sukumbana.

Il giorno dopo Siliva si recava dal suo amico più intimo:

«Porta questa scatola a Mdabuli, figlia di Sukumbana — gli disse solennemente — e dille che è Siliva, che Siliva l'amava e desiderava sposarla.

Il giorno dopo toccava a Siliva a ricevere la visita di una ragazzetta mandata da Mdabuli. A quanto pare anch'essa era rimasta colpita dalla prestanza fisica di Siliva:

«Siliva — gli disse l'inviata — Mdabuli, figlia di Sukumbana, ti manda questa collana»; e la messaggera continuava poi ancora la sua missione fissando un appuntamento per i due innamorati.

La collana composta di grani rossi e blu secondo un disegno primitivo ma pieno di gusto diceva nel suo muto linguaggio che anche Mdabuli amava Siliva e che desiderava ardentemente di diventare sua moglie.

Il linguaggio dei colori e dei segni

Il disegno formato dalla collana rappresentava inoltre quindici punte simili a quelle delle freccie; anche questo aveva il suo significato che voleva dire che lo stregone Sukumbana, acconsentiva al matrimonio dietro compenso di quindici mucche.

Alcuni giorni dopo infatti il giovane Siliva accompagnato da quattro amici si recava a fare una visita ufficiale allo stregone e medico della tribù per chiedere di sposare sua figlia.

Caso strano il vasto Kraal di Sukumbana sembrava completamente deserto. «Sukumbana!» — chiamò Siliva con un tono di voce che poteva sembrare triste — Sukumbana!». Ma il vecchio stregone si fece attendere qualche minuto prima di farsi vivo e quando comparve fece le più alte meraviglie per la visita inaspettata fingendo di non comprenderne il motivo — mentre al contrario tutto era stato preparato colla massima cura. Ed allora Siliva a spiegargli tutto triste che voleva sposare sua figlia, ma che era povero e non poteva pagargli le cinque mucche che chiedeva in cambio.

Complicata cerimonia nuziale

«Cinque vacche! — gridò allora Sukumbana, pieno di finta rabbia — cinque vacche! Miserabile creatura! Cinque volte cinque, più tre volte cinque!...». Ma dopo questi preliminari d'uso lo stregone invitava ad entrare nella capanna Siliva ed i suoi compagni dove dopo interminabili discussioni si accordavano sul prezzo — già stabilito in precedenza — di quindici vacche, di cui sette sarebbero state date a titolo di caparra il giorno del contratto e le restanti sarebbero state consegnate il giorno del matrimonio.

Alcuni mesi dopo ha luogo il matrimonio tra i due fidanzati.

La cerimonia ha inizio dalle prime ore del mattino sotto l'autoritaria direzione del gran maestro delle cerimonie.

I vecchi, uomini e donne, si seggono formando un grande semicerchio in modo da poter seguire tutta la scena; al centro si pongono i giovani guerrieri, armati di tutto punto, divisi in due gruppi: da una parte Siliva ed i suoi invitati e dall'altra gli amici di Sukumbana. Secondo l'usanza i due partiti incominciano poi ad insultarsi, (più gli insulti sono mortali e più la cerimonia riesce bella ed elegante) finchè le due parti si azzuffano.

La baruffa viene interrotta poi dall'arrivo del capo della tribù col suo seguito, il quale dopo un discorsetto d'occasione fa segno che si inizino le danze.

Entra in scena allora a passo ritmico una lunga teoria di donne capitanata da Mdabuli che si accompagnano nella danza cantando un nonnulla particolare dall'aria molto dolce.

Il messaggio di Siliva alla bella Mdabuli.

Mdabuli camuffata con una maschera orribile si mette in seguito, imitata dalle compagne, secondo la tradizione a cercare la via per giungere fino allo sposo, finchè ad un certo punto un amico di Siliva, fingendo di averla vista solo allora, corre ad avvertirlo che è stata scoperta la sua promessa sposa, ed allora i partigiani di Siliva si precipitano verso le donne ostacolati dall'altra fazione, mentre il promesso sposo si prende la sposa e fugge.

Finalmente un gruppo di vecchie, col viso dipinto con argilla bianca e ocra rossa, si lanciano tra i combattenti; esse rappresentano la Vita, la Morte ed il Destino. Con vari e strani atteggiamenti queste donne corrono tra i guerrieri, agitando dei larghi rami fronzuti ed urlando delle formule magiche, finchè i due partiti avversari si riconciliano, in seguito al loro intervento.

Si avanza allora al centro il vecchio Indunas col suo seguito di notabili. Un gesto largo del suo braccio è sufficente a ristabilire istantaneamente un silenzio completo. Con una superba dignità pronuncia di nuovo un altro discorso — i discorsi sono la manìa degli Zulù — e conclude facendo segno al capo delle cerimonie di proseguire il corso dei festeggiamenti.

La cerimonia continua ancora per la gioia degli invitati che, dopo una danza alla quale partecipano tutti, si assidono ad un pantagruelico banchetto.

E poi fino a tarda notte si susseguono i canti e le danze.

M. Z.

Il corteo di un gran matrimonio presso gli Zulù.

Un secolo di storia ferroviaria

La vettura salone del Kaiser

Berlino, lunedì sera.

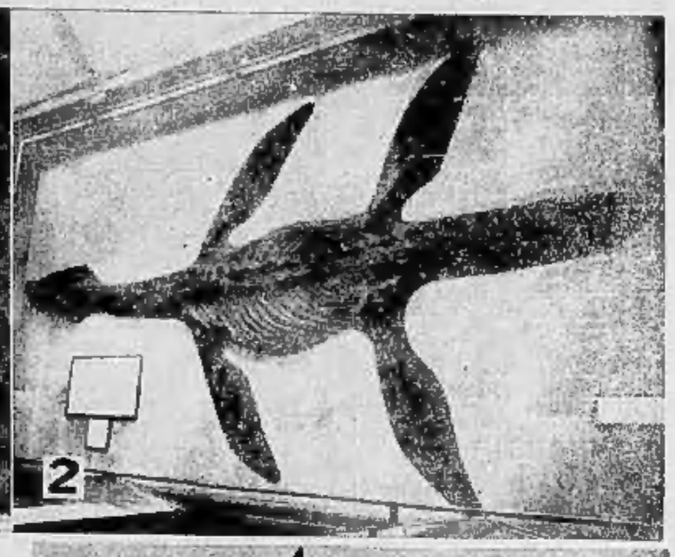
C'è a Berlino una stazione che contiene tante locomotive e tanti treni come nessun'altra al mondo e dove pure non un viaggiatore parte e nessuno arriva. E' la stazione — architettonicamente molto bella — donde nei decenni scorsi si partiva alla volta di Amburgo e che perciò era intitolata alla grande metropoli marinara.

Oggi essa è adibita a museo delle ferrovie ed offre un quadro completo delle trasformazioni subite e dei progressi compiuti in cento anni da questo vitale mezzo di trasporto. Subito al pianterreno possiamo vedere una intiera stazione — quella di Altona — riprodotta con tutta la sua attrezzatura: tettoia, binari, sopra e sottopassaggi, segnalazioni, uffici.

Proseguendo la visita, lo sguardo si arresta su d'una collezione di carrozze, da quelle modeste primitive del treno Breslavia-Friburgo che risalgono al 1843 fino a quelle modernissime ed elegantissime dei rapidi odierni. La maggior curiosità la suscita tuttora la vettura-salone di Guglielmo II coi suoi interni preziosi, col fasto dei suoi mobili e dei suoi damaschi.

Alla collezione delle carrozze fa riscontro quella delle locomotive. C'è la «Puffing Bill» di Hedley (1813), la «Rocket» di Stephenson e l'«Aquila» che il 7 dicembre 1835 trascinò il primo convoglio tedesco sul breve tratto Norimberga-Fürth, locomotiva dagli interminabili fumaioli che ricordano il collo d'una giraffa, fino alle ultime macchine dal corpo allungato e possente.

Il mostro di Loch Ness è stato ieri cinematografato



1) Scheletro di giovane plesiosauro, che si trova nel museo di Kensington, a Londra. È visibile il collo lunghissimo, ma non basta certo questa caratteristica per qualificare come plesiosauro il «mostro» di Loch Ness. — 2) Il «rindmaleosaurus cramptoni»: ospite delle vetrine del museo di South Kensington. — 3) Dove il «mostro» è stato visto. Veduta generale del lago guardando verso Inverness. Il problema sul quale si appuntano le prime investigazioni è quello di spiegare come mai l'animale abbia potuto risalire dal mare nel lago. Vi sono tre vie diverse, e si pensa che il «mostro» abbia potuto percorrerne una in un periodo di alto livello delle acque. — 4) Un altro gigantesco scheletro del Museo di Kensington: il «metaosaurus parthaeus». — 5) Modello di plesiosauro. La più notevole particolarità di questo tipo è il collo molto lungo. — 6) Un tonno gigantesco. La fotografia dà l'idea delle dimensioni di certi animali marini. Ma la «creatura» del Loch Ness non può essere un tonno, perchè questo pesce vive solo nelle acque salse.

Quando il «mostro» di Loch Ness cominciò ad apparire nella cronaca dei giornali, si credette dai più si trattasse di un semplice e grottesco insieme, parto di fantasia. Oggi molti si sono ricreduti. Persone, della cui serietà non si può dubitare, hanno visto il «mostro» e sembra ormai molto probabile — se non proprio certo — che anfibi o pesci di grandezze insolite o di specie non ben determinate, appaiano talvolta alla superficie del lago.

Di che animale si tratta? Questa è la grande incognita sulla quale gli studiosi stanno disputando. Riproduciamo qui, intanto, alcune fotografie che permettono di fare delle ipotesi...

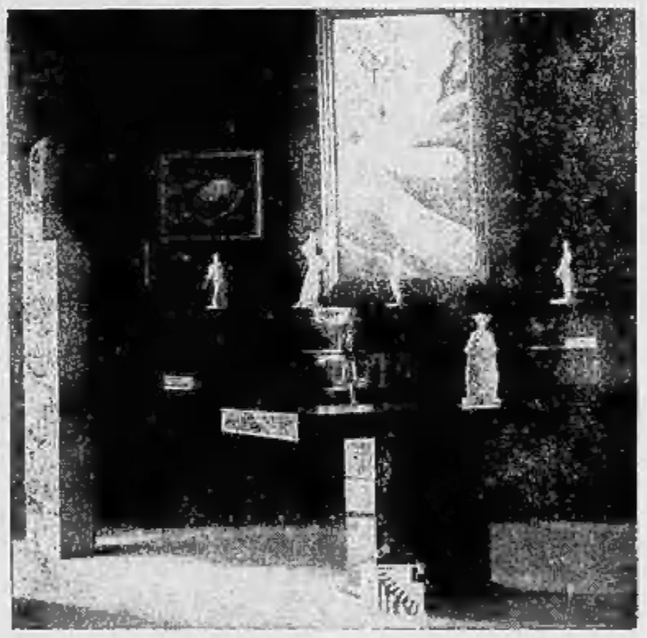
Intanto tre operatori della Scottish Film Production dichiarano di aver ieri girato una pellicola del mostro di Loch Ness, che verrà mostrata in pubblico in un teatro di Glasgow questa settimana.

I tre operatori si trovavano sulle rive del lago da due settimane e avevano ormai deciso di abbandonare l'impresa, quando ieri improvvisamente notarono un insolito movimento delle acque; prepararono subito le loro macchine di presa e la loro fatica venne ricompensata perchè poterono fissare diverse mosse e pose del mostro. Data però la distanza, lo strano abitatore del lago scozzese appare sulla pellicola come una massa scura muoventesi alla superficie delle acque con molta rapidità. L'oggetto non risulta chiaro, ma gli operatori hanno potuto far risaltare la differenza con pellicole riproducenti tronchi d'alberi fluttuanti sul lago. I tre operatori hanno fatto anche una riproduzione plastica del mostro.

Il Piemonte alla Mostra di culle rustiche

In occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, nella Galleria Vittorio Emanuele di Milano è stata organizzata dalla Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori una suggestiva Mostra di culle rustiche, riempite di frutta pregiata di tutte le provincie d'Italia. Esse sono state sorteggiate tra i concorrenti a una lotteria a beneficio dell'O.N.M.I. Eccone un dettaglio delicato e grazioso (Piemonte).

Il Re visita la Mostra d'arte futurista



Il Re, accompagnato dal Suo Primo Aiutante di Campo, ha visitato sabato la prima Mostra Nazionale di arte futurista (Foto L.U.C.E.).

Due importanti partite del campionato di calcio

(Foto Bordin) ***BRESCIA - AMBROSIANA (1 - 1)***

TORINO - GENOVA (3 - 1) (Foto Gherlone).